

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
PK publikompass spa
 BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883/531313
 MONOPOLI: 080/6906007 - MARTINA F.: 080/4301571 - FOGGIA: 0881/568410
 BRINDISI: 0831/587047 - LECCE: 0832/314185
 TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536 - MATERA: 0835/331548

CRONACA di CANOSA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 informazione e colore

«Puliamo il mondo» di Legambiente interesserà domani l'area monumentale romana

Sì al «Ponte» più pulito

In azione i piccoli volontari con rastrelli e sacchetti



Le rive dell'Ofanto con il ponte romano saranno teatro di «Puliamo il Mondo»

(foto Calvaresi)

Il volontariato ambientale si è dato appuntamento domani, alle 10, sul ponte romano dell'Ofanto, per liberare l'area monumentale dai rifiuti abbandonati. L'iniziativa, organizzata da Legambiente in collaborazione con l'Anci, ha ottenuto il patrocinio dei Ministeri Ambiente e Pubblica Istruzione, nonché dell'Upi. A Canosa è curata direttamente dagli assessorati all'ambiente e alla pubblica istruzione, d'intesa con Legambiente, e si avvale del supporto logistico-operativo della ditta «Ecolife», che ha in appalto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Guanti, rastrelli, ramazze e tanta voglia di fare: così si presenteranno domani nelle vicinanze del ponte romano sull'Ofanto gli alunni delle me-

die «Foscolo-Marconi» e «Bovio», insieme a tante persone di tutte le età che hanno fatto pervenire agli uffici comunali la loro adesione. «Puliamo il mondo» è un'azione simbolica ma concreta che ha come obiettivo quello di recuperare i luoghi al degrado e, allo stesso tempo, di promuovere il corretto smaltimento dei rifiuti e l'attenzione al territorio. L'Ofanto: testimone di un habitat fluviale nel tempo dimenticato, bistrattato ed abusato; il ponte romano: simbolo di storia antica e meno antica che richiama valori, risorse e vitalità.

Attualmente l'intera area è invasa da ogni tipo di rifiuti, che «offendono» l'importanza storica della zona, ridotta ad una discarica a cielo aperto. La massiccia adesione ottenuta dimostra, per fortuna, quanto

la popolazione, spinta dalle istituzioni, sia sempre più sensibile ai problemi del territorio e quanto successo ottengono le iniziative legate alla salvaguardia dell'ambiente. «Per l'Ofanto - ha ricordato l'assessore all'ambiente, Francesco Patruino - nell'ambito del "Life nature 2003" abbiamo presentato uno specifico progetto che ha visto il nostro Comune acquisire l'intesa con i limitrofi Comuni rivieraschi dell'Ofanto e di alcuni del sub-appennino dauno. Il progetto, inizialmente approvato ma non finanziato per mancanza di fondi in sede Comunitaria, ha poi trovato positivo inserimento nel PIS Regione Puglia».

Perché è stato scelto come obiettivo strategico il ponte romano sul-

l'Ofanto? Perché il Ponte è simbolo di storia antica e meno antica che richiama valori, risorse e vitalità che vorremmo sempre più attuali. Posto sul tracciato della via Traiana, ha consentito per molti secoli il collegamento tra Canosa e la Daunia, favorendo il superamento del fiume Ofanto. Situato a circa tre chilometri dal centro cittadino, si presenta con la sua imponente struttura a schiena d'asino. Il fiume Ofanto, l'Aufidus per i romani, è il più importante corso d'acqua della Puglia.

La sua importanza storica è significativamente testimoniata da un immenso patrimonio capace di ripercorrere l'età evolutiva dell'uomo.

Antonio Bufano

Canosa nella nebbie della mediocrità, secondo le segnalazioni fatte da Antonio Lenoci, cittadino canosino che racconta alla Gazzetta «dell'assoluta mancanza di considerazione per le nostre antiche vestigia canosine».

«Mi chiedo se è possibile che non si possa avere una maggiore attenzione per il nostro patrimonio storico, che non si possano avere dipendenti che rispettino gli orari di lavoro e responsabili adeguati al compito a cui sono preposti. Durante l'estate mi sono imbattuto in due comitive di turisti, studiosi di storia medievale, una proveniente da Milano, l'altra da Apricena che, giunte a Canosa si sono recate a San Leucio e agli Ipopei Lagrasta, trovandoli entrambi chiusi in pieno pomeriggio. Ebbene, sono finiti su al Castello, a visitare un bel niente. Ho voluto fare personalmente una visita a Santa Sofia, sito archeologico sconosciuto a più, tanto da non essere mai citato

LO DICO ALLA GAZZETTA / Per un lettore

«I siti archeologici regno dell'abbandono»

nelle locandine degli itinerari turistici. Neanche uno straccio di cartello che ne segnali l'esistenza. E ho capito perché. E in stato di completo abbandono: alberi di fico ed erbacce svettano e proliferano in mezzo alle rovine, la scala di accesso pericolante e inaccessibile, è diventata anch'essa un rudere. Tutt'intorno erbacce e picchetti recenti che denotano limiti di poderi privati. Mi chiedo: il sito non farà la stessa fine dell'arco di Marrone, racchiuso in una proprietà privata?».

«Su questa annosa questione di las-

sismo cronico - aggiunge Lenoci - un attento osservatore della vita pubblica, anche se con scetticismo e cinismo, non può che giungere alla conclusione che il male che ci affligge è la mediocrità. Un male che racchiude genericamente tutto, anche il nostro modo di vivere. Gli inviti a cambiare atteggiamento e le nuove idee per uscire dalla mediocrità cadono sempre nel vuoto. Tanto per citare un esempio, mi veniva riferita la proposta fatta a suo tempo da Pietro Rapone, noto oraf e restauratore, che aveva studiato e pro-

posto un tipo di gadget promozionale dal costo limitato, pari alle vecchie mille lire, che avrebbe potuto interessare tutte le manifestazioni pubbliche canosine, contribuendo a dare impulso e visibilità alla millenaria storia della città».

Il suggerimento di Lenoci è quello di dare uno sguardo ai comuni limitrofi che «con incredibile vivacità si muovono, creano, studiano e realizzano progetti per uscire dall'anonimato. Basti guardare all'arredo urbano realizzato a Cernigliola: un esempio per tutti».

Altro tema considerato da Lenoci sono i vigili urbani. «Qualche volta in quattro o cinque stazionano in piazza Boemondo, mentre altrove non se vede ombra. Per non parlare dei semafori. Solo uno, quasi in periferia, svolge il suo compito, mentre tutti gli altri non si capisce che funzione abbiano».

Tommi Guerrieri



Aree archeologiche cittadini difficili da visitare

(foto Calvaresi)

Gazzettaffari
 IL CERCA TROVA FACILE FACILE
 Numero Verde
800-479-479
 Invia per fax i tuoi annunci gratuiti

MINERVINO & SPINAZZOLA

l'informazione
 WWW.LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT
 on line

MINERVINO / Critiche rimarcate dal consigliere comunale Rizzi (Italia dei valori)

SPINAZZOLA / Le associazioni di volontariato

Rifiuti in città, è polemica

Sotto la lente d'ingrandimento l'azienda Tradeco preposta al servizio

MINERVINO - Il consigliere comunale Sabino Rizzi (Italia dei Valori-Lista Di Pietro) ha inviato al sindaco Michele Della Croce una missiva relativa al servizio di raccolta rifiuti ed igiene nel centro abitato evidenziando carenze e manchevolezze. Sotto la lente di ingrandimento la società «Tradeco» preposta a questa prestazione.

Sottolinea l'esponente dell'Italia dei Valori: «il servizio di raccolta rifiuti ed igiene urbana (oltre lo smaltimento dei rifiuti stessi) è affidato dal Comune all'azienda Tradeco da sei anni e quindi, nonostante non possa certo parlarsi di fase di rodaggio, il giudizio sullo stesso non è assolutamente lusinghiero, anzi».

«Forse, si aggiunge nella lettera, si era sperato che eliminando la vecchia gestione "in economia" e affidandola al management di una azienda privata si sarebbe potuto ottenere un servizio efficiente anche se alle tasche dei cittadini sarebbe costato di più. Oggi a distanza di anni l'unico effetto è quello di un maggior costo per le casse del Comune e per i cittadini, mentre è di tutta evidenza che il servizio lasci a desiderare».

L'affondo della lettera di Rizzi si basa su alcuni esempi: «le diverse rampe e intere strade cittadine secondarie sono dimenticate sistematicamente dal servizio ramazzatura. Erbe che liberamente colonizzano le nostre



Una panoramica della città

rampe e le zone periferiche, e non solo. Durante questa estate che volge al termine tutti abbiamo potuto "godere" degli effusi nauseabondi emanati dai cassonetti dei rifiuti. Certo sono stati lavati ma con che frequenza? Non si poteva fare di meglio? E il cimitero? Lasciato a se stesso».

Lamenta ulteriormente Rizzi: «eppure c'è un contratto, eppure paghiamo, perché tutto questo? Signor sindaco i controlli vengono effettuati? E' vero che

quello in essere è un "appalto di risultato" ma i risultati si ottengono con gli uomini e con forza lavoro, e a quando è dato di sapere il personale, quando non al di sotto del minimo, è comunque al limite».

Conclude la lettera: «sorge un interrogativo, come si fa quando alcuni operai sono in ferie? Inoltre non da ultimo, nonostante il capitolato stabilisca l'esatto contrario, si è proceduto all'assunzione di persone non residenti in loco. In ordine a tali

aspetti, tranne le dovute eccezioni, si assiste all'inspiegabile silenzio dei sindacati. Cosa resta da pensare a noi cittadini. Il privato è bello, può essere anche economico, a patto che esista un controllo attento, continuo, approfondito e serio su ogni aspetto del contratto. Altrimenti ci si prende in giro e si tassano inutilmente i cittadini».

La denuncia estrinseca un malessere generale, quello sul controllo dei rifiuti, sulla loro gestione e trattamento, nonché

«Diverse rampe e intere strade cittadine secondarie sono spesso dimenticate dal servizio ramazzatura. E poi ci sono erbe che colonizzano le zone periferiche»

sulle discariche che dovrebbero contenerli. Un tema molto attuale. In diverse città del bacino Ba/4 di cui Minervino è componente, raccolta e smaltimento è affidata alla stessa azienda. Nel Bacino Ba/4 la raccolta differenziata è irrilevante anche rispetto al minimo previsto dalla legge. Legittimo quindi il richiamo ai sindaci invitati ad agire e far operare per il far crescere il rispetto verso dell'ambiente.

Cosimo Forina

«Occorre più tutela per il nostro ospedale»

SPINAZZOLA - Il coordinamento delle associazioni di volontariato che rappresenta ben dieci realtà, organizzatore Antonio Glionna, ha presentato un'istanza al sindaco Carlo Scelzi e al direttore generale della Urp-Als Bat/1 Portaluri, finalizzata alla messa in sicurezza dell'ospedale «Santa Maria la Civita».

Si legge nel documento: «Considerato il protrarsi della presenza di un cantiere di lavori edili nel locale Ospedale che risulta di difficile e pericoloso accesso ai meno abili, chiediamo che i lavori vengano ultimati quanto prima restituendo la piena fruibilità alla struttura».

L'istanza, si specifica inoltre, riveste interesse di carattere generale per l'intera popolazione della città. Da tempo, da troppo tempo sono stati edificati alcuni locali che hanno modificato l'ingresso dell'ospedale. Contestazioni su questi lavori ne avevano bloccato il proseguo, una lite che sembra essere stata finalmente dissipata attraverso un accordo tra Asl e impresa appaltatrice.

Tuttavia quella che doveva essere un'opera di miglioramento destinata anche ad un ufficio e all'accoglienza per il personale del 118, si è trasformata in una incompiuta, dai risultati ben descritti nell'istanza delle associazioni di volontariato. Le quali reclamano l'ultimazione dei lavori. Ancora più paradossale appare la vicenda se si consi-



L'ospedale Santa Maria La Civita

dera che l'intero complesso ospedaliero è stato rimesso a nuovo esternamente lasciando però la parte che interessa il cantiere contestato del tutto in abbandono. Un vero pugno nell'occhio. Inoltre questa opera prevedeva il nuovo ingresso alla struttura nonché la rampa per l'accesso dei disabili.

Ora invece, poter entrare nell'ospedale, pazienti e personale si servono della rampa destinata alle autoambulanze. Una soluzione non certo priva di rischi. Le aspettative da parte delle associazioni di volontariato: Fidas-Fpds (donatori di sangue), Associazioni Genitori, Ca-

ritas, Scout, Coloriamo Insieme, Ser, Combattenti e Reduci, Torre e Pino, Pro-loco, San Francesco d'Assisi, non mancheranno, si è certi, di richiamare la riconosciuta sensibilità del direttore generale della Asl Bat/1 Portaluri. Il quale è giusto altresì precisare, eredita dalla passata gestione Asl, questa ed altre privazioni che hanno fortemente penalizzato l'ospedale di Spinazzola. Struttura un tempo riferimento di tutto il territorio ed ora incomprensibilmente mortificata nelle sue funzioni che privano il bisogno e l'attenzione verso il malato. (c. for.)